



OSSERVATORIO SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI INTERNAZIONALI,
GIURIDICI E STORICO-POLITICI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE



TERZO RAPPORTO TRIMESTRALE SULLE AREE SETTENTRIONALI, PER LA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO MAFIOSO

*a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università
degli Studi di Milano*

Direttore: prof. Fernando dalla Chiesa

Gruppo di ricerca:

Dott.ssa Federica Cabras

Dott.ssa Ilaria Meli

Dott. Roberto Nicolini

Indice

1. L'economia illegale: tra scenari in movimento e tradizioni intramontabili. Le questioni metodologiche e le "assenze che parlano"	6
2. Le organizzazioni mafiose e il narcotraffico nel Nord Italia	11
2.1 I principali mutamenti in atto	11
2.2 Le attuali caratteristiche del mercato della droga nel Nord Italia	13
2.3 Il ruolo delle organizzazioni mafiose. Indizi di novità possibili	26
3. Il racket delle estorsioni. Un modello settentrionale	34
3.1 Distribuzione territoriale e caratteristiche del racket al Nord.....	34
3.2 Incendi dolosi: un linguaggio che si diffonde.....	43
3.3 La selezione delle vittime e la variabile "culturale"	46
3.4 Un'analisi empirica del fenomeno. Interrogando le inchieste	47
4. Il credito mafioso	64
4.1 L'usura mafiosa: un fenomeno in espansione.....	64
4.2 L'usura mafiosa nel Nord Italia. Il modus operandi	67
4.3 Le altre attività: non solo usura.....	71
4.4 Le complicità	76
4.5 La radiografia del credito mafioso. Protagonisti e vittime	78
4.6 Il caso Tibet: la 'ndrangheta si fa banca	93
5. Un'economia in ascesa. Il ruolo delle organizzazioni mafiose italiane nella contraffazione.....	95
5.1 L'anatomia del fenomeno nelle regioni del Nord. Dati statistici e peculiarità	95
5.2 Una casistica dei principali casi di contraffazione.	100
6. Altre attività illegali. Gioco d'azzardo, caporalato, prostituzione	108
6.1 Il gioco d'azzardo: oltre le sale, le bische.....	108
6.2 Il caporalato tra città e campagna	113

6.3 Il coinvolgimento delle organizzazioni mafiose italiane nello sfruttamento della prostituzione.....	118
6.4 I reati comuni: rapine e furti.....	121
7. Conclusioni. Antiche vocazioni e nuove strategie.....	123

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Il mercato della droga nel Nord Italia. Incidenza delle regioni settentrionali sul totale nazionale.....	14
Tabella 2 - Principali caratteristiche del mercato della droga nel Nord Italia	15
Tabella 3 - Incidenza degli stranieri sulle persone denunciate per violazione della legge sugli stupefacenti nelle regioni del Nord	16
Tabella 4 - Numero di organizzazioni attive al Nord nel traffico o nella vendita di sostanze stupefacenti, per regione	17
Tabella 5 - Organizzazioni criminali italiane attive al Nord nel narcotraffico, per regione	26
Tabella 6 - Le attività di narcotraffico delle locali di 'ndrangheta al Nord. Lombardia	29
Tabella 7 - Le attività di narcotraffico delle locali di 'ndrangheta al Nord. Piemonte.....	31
Tabella 8 - Le attività di narcotraffico delle locali di 'ndrangheta al Nord. Liguria.....	32
Tabella 9 - Numero di estorsioni denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria-dato distribuito per area geografica.....	34
Tabella 10 - Variazioni % relative al numero di estorsioni denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria per gli anni 2011, 2012 e 2013 distribuite per area geografica	35
Tabella 11 - Numero delle estorsioni denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria distribuite per regione al Nord.....	36
Tabella 12 - Variazioni % su base regionale relative al numero di estorsioni denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria per gli anni 2011, 2012 e 2013	37
Tabella 13 - Estorsioni denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria distribuiti per regione aggiornati al primo semestre dell'anno 2014	38
Tabella 14 - Caratteristiche della pratica estorsiva nelle regioni settentrionali.....	40
Tabella 15 - Le modalità estorsive praticate dalle organizzazioni mafiose nelle regioni settentrionali.....	43
Tabella 16 - Numero di danneggiamenti seguiti da incendio nelle provincie settentrionali ad alto indice di presenza mafiosa	44
Tabella 17 - I casi di estorsione emersi dalle principali inchieste contro le organizzazioni di stampo mafioso nelle regioni settentrionali	49
Tabella 18 - Presenza della criminalità organizzata nell'usura. Casi analizzati da Sos Impresa.....	65

Tabella 19 - Le funzioni dell'usura	65
Tabella 20 - Tipologia degli atti di intimidazione volti alla riscossione del credito	70
Tabella 21 - Elementi comuni delle attività usuarie mafiose nel Nord Italia	70
Tabella 22 - Le altre attività riconducibili al "credito mafioso"	71
Tabella 23 - Attività lavorativa delle vittime di usura e luogo del reato, per operazione giudiziaria.....	82
Tabella 24 - Attività dei soggetti che hanno ricevuto un finanziamento da parte di esponenti mafiosi e luogo del reato, per operazione giudiziaria.....	87
Tabella 25 - Attività lavorativa dei soggetti che si sono rivolti alle organizzazioni criminali per la creazione di fondi neri e luogo del reato, per operazione giudiziaria	89
Tabella 26 - Attività lavorativa dei soggetti che si sono rivolti alle organizzazioni criminali per recuperare crediti vantati verso terzi e luogo del reato	90
Tabella 27 - Attività e metodi della "banca della 'ndrangheta"	93
Tabella 28 - La presenza delle organizzazioni criminali di stampo mafioso italiane nelle diversi fasi della filiera della contraffazione	97
Tabella 29 - Le caratteristiche del mercato del falso nell'Italia settentrionale	98
Tabella 30 - Numero di pezzi sequestrati dalla Agenzia delle Dogane e dalla Guardia di Finanza nelle Regioni del Nord Italia	99
Tabella 31 - Numero di pezzi sequestrati dalla Agenzia delle Dogane alla Guardia di Finanza nel 2013 per area geografica	100
Tabella 32 - Le principali inchieste che hanno riguardato esponenti della criminalità organizzata di stampo mafioso in materia di contraffazione nelle regioni del Nord Italia	105
Tabella 33 - Condizioni di sfruttamento della manodopera lavorativa in agricoltura, per aree regionali	114
Tabella 34 - Tratti caratteristici dello sfruttamento della prostituzione al Nord da parte delle organizzazioni criminali di stampo mafioso	119
Tabella 35 - Casistica dei principali episodi di sfruttamento della prostituzione posti in essere da clan mafiosi italiani.....	119
Tabella 36 - Luoghi interessati da furti e rapine	122
Tabella 37 - Tipologia prevalente di refurtiva.....	122

Indice delle figure

Figura 1 - Estorsioni denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria distribuiti per regione	37
Figura 2 - Il modello estorsivo settentrionale	48
Figura 3 - Dati relativi alla provenienza delle vittime di estorsione nelle regioni settentrionali, in base alle principali operazioni giudiziarie.....	61
Figura 4 - Dati relativi al settore economico delle imprese colpite da pratiche estorsive, in base alle principali operazioni giudiziarie.....	62
Figura 5 - Dati relativi all'orientamento alla denuncia in materia di estorsione degli imprenditori alle forze dell'ordine nelle regioni settentrionali, in base alle principali operazioni giudiziarie	63
Figura 6 - Le attività svolte dalle organizzazioni mafiose nel ciclo dell'usura.....	71

Figura 7 - Occupazione delle persone implicate nelle attività di credito mafioso (usura, finanziamenti, riscossione crediti, creazione di fondi neri), in base alle principali operazioni giudiziarie	79
Figura 8 - I settori di occupazione delle persone implicate nelle attività di credito mafioso (usura, finanziamenti, riscossione crediti, creazione di fondi neri), in base alle principali operazioni giudiziarie	80
Figura 9 - Luogo di nascita dei soggetti vittime di usura o che hanno ricevuto un finanziamento da parte di esponenti mafiosi, in base alle principali operazioni giudiziarie	81
Figura 10 - Provenienza geografica dei soggetti vittime di usura o che hanno ricevuto un finanziamento da parte di esponenti mafiosi, in base alle principali operazioni giudiziarie: integrazione dei dati ufficiali con l'origine geografica dei cognomi (procedimento esplorativo).....	81
Figura 11 - Luogo di nascita delle persone che si sono rivolte alle organizzazioni mafiose per attività di recupero credito o di creazione di fondi neri, in base alle principali operazioni giudiziarie	82
Figura 12 - Nazionalità dei soggetti segnalati dalla Guardia di Finanza per reati in materia di contraffazione nel 2013.	96

1. L'economia illegale: tra scenari in movimento e tradizioni intramontabili. Le questioni metodologiche e le "assenze che parlano"

Questo Terzo Rapporto compie un passaggio di campo rispetto a quello precedente. A essere oggetto dell'attenzione dei ricercatori sono sempre le attività e gli interessi economici delle principali organizzazioni mafiose italiane, e sempre nell'arco dell'ultimo quinquennio. Tuttavia si passa dalle attività formalmente legali a quelle *per definizione* illegali, che per loro natura possono cioè essere svolte solo violando il codice penale. Viene dunque studiato il grande e diversificato campo di azione costituito dal traffico di stupefacenti, dalle estorsioni, dall'usura, dalla contraffazione, dal gioco d'azzardo illegale. E dal caporalato. Si tratta di un intreccio di attività nel loro insieme più tradizionali e storiche rispetto a quelle prese in considerazione nel Secondo Rapporto, il quale ha indicato ripetutamente settori di ingresso e sviluppo delle organizzazioni criminali nuovi o relativamente nuovi, dallo smaltimento di rifiuti alla sanità, fino allo sport.

E' un mondo "altro" ma comunicante e intrecciato con il precedente. Non più lavori pubblici, ristoranti, grandi centri commerciali o alberghi a cinque stelle. Ma droga, bische, pizzo, usura, contrabbando e merci contraffatte. Che sono in fondo, nel linguaggio e nell'immaginario di tutti i giorni, le parole e le attività con cui si è portati a identificare il crimine organizzato, e segnatamente le organizzazioni mafiose, benché queste ultime abbiano espresso storicamente in materia orientamenti e vocazioni diverse: dalle antiche riserve "moralì" di settori di Cosa nostra sulla droga o sul gioco d'azzardo al più spiccato orientamento alla contraffazione da parte della camorra.

Oggi essi segnano nel loro insieme il perimetro di una grande area socio-criminale in cui troviamo ancora impegnate le principali organizzazioni mafiose, quasi che si tratti di un campo elettivo permanente, a dispetto del tempo e delle trasformazioni economiche e tecnologiche. Non si tratta però di un'area statica e nemmeno uniforme, viste le diverse sotto-aree di eccellenza delle singole organizzazioni. Non è certo sempre uguale né uniforme il mercato degli stupefacenti, su cui, con il tempo, si sono viste affermarsi e avvicinarsi diverse egemonie organizzative nazionali e anche il primato di differenti tipologie di stupefacenti; e che fra l'altro si è andato collocando all'interno di quadri internazionali rivoluzionati nelle rotte e negli interlocutori criminali. Anzi, proprio il mercato degli stupefacenti presenta oggi al Nord dinamiche non sempre decifrabili con chiarezza e che suscitano il confronto di opinioni diverse (e per certi aspetti inconciliabili) anche tra gli investigatori più qualificati, a partire dalle effettive modalità di presenza con cui vi opera l'organizzazione accreditata come dominante, la 'ndrangheta. E di tali opinioni e valutazioni verrà dato in queste pagine puntuale riscontro.

Ma sono anche cambiate, come si evidenzierà nel corso dei capitoli, le forme in cui si realizzano i reati più antichi, a partire dall'estorsione. Se restano ben vivi gli schemi di azione più brutali e immediati, consegnatici dalle carte giudiziarie e dalla storia orale (ed efficacemente trascritti perfino nella cinematografia classica), si sono andati elaborando nel tempo schemi più affinati, capaci di mettere a frutto le strade suggerite dai meccanismi fiscali, commerciali e finanziari resi disponibili dai nuovi contesti normativi, logistici e operativi. Schemi che alzano la soglia di invisibilità e di impunità del reato riducendo a transazioni pacifiche quelle che in realtà continuano a essere relazioni segnate da decisivi elementi di violenza e intimidazione. E che hanno anche il potere, laddove venga messa in campo l'astuzia criminale, di stabilire una sorta di "intelligenza" o di "reciproca convenienza" tra l'organizzazione mafiosa (o i suoi singoli esponenti) e la vittima.

Cambiano anche le forme in cui si realizza la contraffazione, che trae nuova linfa dalle opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati e delle relazioni economiche e che genera fruttuosi incontri tra organizzazioni nazionali e organizzazioni straniere, possibili prodromi di ulteriori rapporti e alleanze. Le filiere industriali di oggi si distaccano vistosamente dalla contraffazione artigianale che aveva visto eccellere la fantasia criminale della camorra; e tuttavia proprio quest'ultima conserva il suo primato nel settore, avendo espresso una straordinaria capacità di riconvertire nel nuovo panorama abilità, intuizioni e un complesso know-how relazionale.

La stessa usura va inquadrata ormai in un'area di attività ampie e diversificate, che non per nulla il Rapporto riconduce al concetto più ampio e suggestivo di *credito mafioso*. Per un verso l'usura viene, proprio come l'estorsione, rimodulata all'interno di un sistema di documentazioni e impegni formali, talora anche molto complicati, così da svuotarla in apparenza della sua carica criminale. Per altro verso essa non costituisce più l'unica forma in cui le organizzazioni mafiose erogano risorse finanziarie a società o singoli. Va infatti segnalato lo sviluppo, che le varie fonti investigative reputano impetuoso, del mercato delle false fatturazioni, senz'altro uno dei più insidiosi *luoghi di incontro* tra economia legale ed economia illegale.

Come si potrà vedere dalle pagine seguenti, questo insieme di attività tradizionali, pur rimanendo fermo nella sua essenza di fondo, sta quindi vivendo una fase di trasformazione e di straordinaria effervescenza dei modi. E, come detto, non è privo di differenze e peculiarità. Le quali riguardano i protagonisti anzitutto (la camorra attrice protagonista nella contraffazione, la 'ndrangheta negli stupefacenti...), ma anche le specifiche regioni del Nord in cui tendenzialmente si esaltano le varie fenomenologie criminali come pure le categorie sociali di appartenenza delle vittime.

Quest'ultimo punto suggerisce una importante anticipazione sul metodo di lavoro seguito dai ricercatori nell'ambito del presente Rapporto. Parte delle osservazioni fin qui proposte, formulate diversamente (ed entro altri quadri concettuali), sono rintracciabili infatti nei rapporti delle principali istituzioni investigative. Si è dunque pensato che, ai fini del valore aggiunto del Rapporto, fosse opportuno sviluppare l'analisi interrogando a fondo gli stessi atti giudiziari più importanti o che hanno avuto comunque un maggiore impatto operativo o mediatico. Per raccogliere e sistematizzare alcune categorie di informazioni fin qui sparse ma che risultano di fatto rilevanti, se viste nel loro insieme, proprio per gli obiettivi dello studio. E' quanto si è già fatto nel Primo Rapporto, con risultati ritenuti interessanti dalla Presidenza della Commissione. In quel caso erano stati interrogati gli atti dell'operazione *Infinito* per analizzare e classificare *i luoghi degli incontri* organizzati tra gli esponenti dei clan di 'ndrangheta. O nel Secondo Rapporto, in cui sono state censite, attraverso la ricognizione di una pluralità di inchieste giudiziarie, *le occupazioni* dei principali esponenti dei clan.

Questa volta gli atti giudiziari sono stati più ampiamente e più a fondo interrogati per indagare in modo circostanziato almeno quattro aree problematiche:

- a) la presenza delle singole locali di 'ndrangheta nei *traffici di droga* nelle regioni del Nord;
- b) le caratteristiche socio-professionali e l'origine geografica delle vittime di *estorsione*;
- c) le caratteristiche socio-professionali delle vittime di *usura* e il luogo di commissione del reato;
- d) le organizzazioni (e le forme di cooperazione) attive sul grande mercato della *contraffazione*, la tipologia delle merci trattate e in generale i modelli di gestione del "mercato del falso".

Metodo uguale (l'interrogazione degli atti) si è utilizzato, come si potrà vedere, per costruire le tabelle relative.

Si tratta di informazioni minute, faticose da ricostruire, apparentemente di dettaglio. Talora incomplete alla fonte, come spesso capita di incontrare a chi fa ricerca. Ma che nel loro insieme producono spaccati inediti, approfondiscono scenari, aiutano a formulare nuovi problemi. Certamente aiutano a costruire *conoscenza* sui fatti, disancorandola dai luoghi comuni, quanto è vero che l'analisi del fenomeno mafioso esige sia un solido background storico e teorico sia una incessante lettura in tempo reale dei dati di realtà.

Risulterà ad esempio evidente alla Presidenza della Commissione l'importanza delle informazioni acquisite circa la diversità di provenienza geografica degli

imprenditori e dei commercianti vittime di estorsione in Emilia o in Lombardia: più omogenea a quella dei gruppi criminali nel primo caso (ovvero l'estorsione come fenomeno interno a una comunità di conterranei), poiché nella regione il radicamento dei clan è più recente e più elevata è la tradizione di partecipazione civile locale; più eterogeneo nel secondo caso, dove il più profondo e capillare radicamento mafioso ha creato un clima di silenziosa accettazione del racket anche da parte degli imprenditori e commercianti locali.

Così come non sfuggirà l'importanza delle informazioni acquisite circa il grado di partecipazione *attuale* delle singole locali di 'ndrangheta del Nord Italia al mercato degli stupefacenti. Poiché proprio tali informazioni permettono di sviluppare con più consapevolezza gli interrogativi e le ipotesi che il presente Rapporto propone con la dovuta prudenza su possibili novità di straordinario interesse riguardanti gli scenari del narcotraffico.

Proprio essendo così definita e circostanziata la natura delle fonti interrogate, va quindi sottolineato che i risultati proposti a riguardo alla Presidenza della Commissione devono essere relativizzati allo stato delle conoscenze acquisite, *oggi*, dalle autorità giudiziarie competenti. Essi possono cioè essere influenzati, come già ricordato nel Primo Rapporto, dal grado di efficienza delle differenti strutture investigative territoriali, dalla capacità di alcuni clan di sottrarsi per tempi più lunghi alle indagini, o dagli stessi tempi di indagini che siano attualmente in corso di svolgimento. Costituiscono però senza dubbio un punto di orientamento utile: per abbozzare un panorama attendibile e per studiare meccanismi operativi e fatti (e alleanze) comunque registrati.

Un'ultima ma importante premessa va consegnata alla Presidenza della Commissione. Proprio intendendo privilegiare il fondamento empirico del proprio lavoro, il gruppo di ricerca non presenta nel Rapporto un'analisi del traffico di armi. Quest'ultima è una attività che viene spesso e ragionevolmente attribuita alle organizzazioni criminali mafiose. Attività importante, presumibilmente assai remunerativa, in grado di sfruttare in ogni direzione le stesse rotte usate per i traffici di stupefacenti, e che evoca alleanze con organizzazioni straniere ma anche con apparati militari statuali o con bande provenienti da eserciti (regolari o irregolari) disciolti. Per questa ragione una delle prime preoccupazioni dei ricercatori è stata quella di recuperare nelle inchieste sulle varie organizzazioni mafiose tracce significative di tali traffici. Tuttavia questo filone di ricerca si è dimostrato, nei fatti disponibili, assolutamente *esiguo*. Di fronte alla tendenziale carenza di riferimenti empirici per quel che riguarda le regioni settentrionali¹, si è

¹ Per quel che riguarda il traffico di armi si segnala l'operazione ligure *Spiga* del giugno 2011 che ha colpito soggetti ritenuti vicini alla locale di Ventimiglia (DIA, *Relazione semestrale*, primo semestre 2011) e il coinvolgimento in Friuli di un membro della famiglia Barbaro in un traffico di armi russe dalla ex Jugoslavia verso Platì (Nicola Gratteri, Antonio Nicaso *Fratelli di sangue*, Mondadori, Milano, 2010).

dunque scelto di soprassedere, rinviando nuove possibilità esplorative alla stesura del Quarto Rapporto, dedicato – come già annunciato in Commissione – alle organizzazioni criminali straniere operanti in Italia.

Parimenti va sottolineato come *non* risultino testimonianze di rilievo circa una qualche forma di presenza delle organizzazioni mafiose al Nord nel traffico di esseri umani, fenomeno che pure investe non poco la vita delle regioni settentrionali del Paese. Proprio perché le campagne di opinione contro l'immigrazione clandestina evocano spesso una regia e una partecipazione operativa dei clan “mafiosi” italiani nella promozione e organizzazione di questi traffici, anche qui il gruppo di ricerca ha dedicato la maggiore attenzione possibile a coglierne traccia nelle inchieste giudiziarie o nei rapporti delle principali istituzioni investigative (o di coordinamento investigativo). E di nuovo il risultato è stato negativo, secondo un orientamento analitico consolidatosi anche presso gli studiosi dell'immigrazione².

Si può dunque dire in tal senso (traffici di armi e tratta di esseri umani) che il Rapporto parli anche per le cose che *non* contiene e che non può contenere. Certo resta fermo che la materia studiata, essendo per definizione riferita al mondo dell'illegalità, è pure per definizione soggetta a elevate difficoltà di rilevazione e misurazione, soprattutto in tempo reale. Ma appunto con queste difficoltà il gruppo di ricerca ha cercato di confrontarsi con il maggiore spirito di responsabilità possibile.

² Si vedano in proposito le lezioni tenute dal Prof. Maurizio Ambrosini negli anni accademici 2013-2014 e 2014-2015 nell'ambito del Corso di specializzazione post-laurea in “Scenari internazionali della criminalità organizzata” presso l'Università degli Studi di Milano.